

VENEZIA, 13.07.12

INTERVENTO DELLA CAMERA DEGLI AVVOCATI DI PORTOGRUARO

Prima di tutto, anche se non e' il motivo del mio intervento, non posso non dire che io e il mio Direttivo siamo rimasti sorpresi e amareggiati dalla decisione del Consiglio da Te presieduto di revocare la partecipazione al nostro convegno dello scorso lunedì su "La giustizia di prossimità".

Non abbiamo compreso infatti, al di là delle forme, le ragioni per cui l'ufficializzazione del decreto attuativo, i cui contenuti erano stati peraltro già da tempo anticipati, avrebbe fatto "venir meno i presupposti per la partecipazione".

E' noto che si tratta dello schema di decreto attuativo: ora vi e' il c.d. passaggio parlamentare, per cui il tema era assolutamente attuale.

Ho il timore che il senso della nostra iniziativa non sia stato colto, e a tal fine consegnerò poi al Segretario, unitamente al presente mio intervento che chiedo sia allegato al verbale, la trascrizione della breve introduzione a quei lavori, che sono stati molto interessanti e hanno offerto vari spunti che meriterebbero approfondimento.

Tornando però al motivo del mio intervento, ritengo necessario esprimere, a Te e al Consiglio, la posizione della Camera degli Avvocati di Portogruaro in relazione alle dichiarazioni da Te rilasciate sulla stampa in merito alla previsione dello schema di decreto attuativo di passaggio del territorio dell'ex mandamento di Portogruaro dalla circoscrizione del Tribunale di Venezia a quella del Tribunale di Pordenone.

Come sai, e come sapete, la Camera degli Avvocati di Portogruaro a febbraio di quest'anno, raccogliendo peraltro una iniziativa non sua, ed un umore diffuso, che era nell'aria e non poteva certo essere ignorato, dopo ampia riflessione e discussione ha ritenuto di adottare una mozione, che e' stata inviata al Ministro.

Questa mozione era costituita da una principale e da una subordinata.

La principale (definita "soluzione assolutamente preferibile") era ed e' il mantenimento dell'attuale assetto, ossia il mantenimento della articolazione del Tribunale di Venezia con le sue quattro Sezioni Distaccate oltre alla Sede, ossia il mantenimento nelle Sezione Distaccata di Portogruaro così come delle Sezioni Distaccate di Chioggia, Dolo e S.Dona'.

La subordinata era, ed e', il valutare il mutamento della circoscrizione nel senso che e' stato poi effettivamente recepito, stante l'ovvia maggiore razionalità, nell'ipotesi denegata di soppressione dell'ufficio giudiziario di Portogruaro, di avere come Tribunale non un Tribunale lontano e con molti problemi, come quello di Venezia, ma un Tribunale vicino e con meno problemi, come quello di Pordenone.

L'accoglimento da parte del Ministero di questa nostra richiesta, ripeto, meramente subordinata, e' innegabile che ha sorpreso pure noi, visto che sembrava che i tecnici di via Arenula fossero indifferenti a qualsiasi istanza provenisse dall'Avvocatura, e pensassero solo ed esclusivamente a tagliare sedi ed uffici.

Senonché non ci e' sembrata nemmeno una vittoria o una sconfitta: abbiamo indetto una nuova assemblea, venerdì 20 (a cui naturalmente se vorrà essere presente una rappresentanza del Consiglio saremo onorati) e sarà l'occasione di ragionare ulteriormente, soprattutto per valutare se c'e' ancora speranza e spazio per la richiesta principale, ferma restando quella subordinata.

Tornando a noi.

Ho letto che *"La scelta di accorpare la sezione di Portogruaro a Pordenone è frutto di un compromesso politico lontano dalla storia, dalla cultura e dalla tradizione veneta"*.

Può essere vero; ma e' vero, anche, che, in questa occasione, Venezia non ha voluto o non ha potuto far valere nelle sedi politiche la sua specificità.

E comunque non ha affrontato il problema, neanche cercando possibili soluzioni che impedissero di pensare ad andare altrove.

La vera sfida, Presidente, era che Venezia cogliesse l'occasione per realizzare un Tribunale adeguato, in terraferma, facilmente raggiungibile sia da Chioggia che da Portogruaro, e comodo per la stragrande maggioranza degli Avvocati del Foro, che hanno studio a Mestre e nelle vicinanze.

Mi permetto di dirlo io, che ho studio mio in Frezzeria, a 100 m. da Piazza S.Marco.

Ho letto che *"La scelta di accorpate la sezione di Portogruaro a Pordenone e' profondamente incoerente con la prospettiva di Venezia città metropolitana"*: premesso che questa sì che e' una questione politica, faccio solo presente che pubblicamente e ripetutamente il Sindaco Orsoni ha affermato che *"... la realtà metropolitana veneziana è più vicina alla provincia di Treviso e Padova piuttosto che alla parte est della provincia veneziana, come ad esempio Portogruaro ..."*.

Ho letto che *"La scelta di accorpate la sezione di Portogruaro a Pordenone e' estranea a qualsiasi tipo di confronto con le istituzioni di riferimento"*: posto che il Consiglio ben sapeva della nostra presa di posizione, avevo interpretato il suo non intervenire come una scelta di voluta equidistanza.

Mi pare di capire che ci sia stata una sottovalutazione della vicenda, ma su cio' mi guardo bene da qualsiasi giudizio.

Leggo, infine, e concludo, che *"Sul punto sarà necessario un serio ripensamento"*.

Qui, Presidente, non capisco.

Voglio essere chiaro: e' pacifico che l'Ordine sia istituzione di riferimento.

Come peraltro non penso sia discutibile che la Camera degli Avvocati di Portogruaro (che ha come iscritti ordinari la quasi totalità degli avvocati di Portogruaro) avesse titolo per esprimere le istanze che ha espresso.

In generale, e' assolutamente vero che una questione che interesse direttamente e specificamente una collettività limitata va valutata anche e comunque da parte e nell'ambito della collettività complessiva.

Pero' c'e' caso e caso, e dirimente mi sembra la presenza di un interesse reale ed apprezzabile della suddetta collettività più estesa diverso e in conflitto con quello della collettività più coinvolta.

Al riguardo, devo ricordare la posizione del Presidente del Tribunale di Venezia Dott. Toppan: ora, nella stampa, ha affermato di non voler entrare nel merito della scelta politica; a me, tempo fa, in relazione a quei nostri passi, disse *"se Portogruaro va con Pordenone per me e' un problema in meno"*.

Il mutamento delle circoscrizioni con il passaggio del territorio portogruarese dalla competenza del Tribunale di Venezia a quella del Tribunale di Pordenone, insomma, non crea alcun pregiudizio a Venezia, mentre e' gradito a Pordenone.

Di cio' Ti chiedo e Vi chiedo di tener conto.

SI PUO' ANCORA SALVARE LA GIUSTIZIA DI PROSSIMITA' ?

PORTOGRUARO, 09.07.12

INTRODUZIONE DELLA CAMERA DEGLI AVVOCATI DI PORTOGRUARO

Per un caso, singolare, questo incontro pubblico, fortemente voluto dalla Camera degli Avvocati di Portogruaro assieme alla Amministrazione Comunale di Portogruaro, giunge all'indomani dell'ufficialita' in merito a come il Governo intende attuare la legge 148/11, di riforma della geografia giudiziaria, quanto ai Tribunali.

L'attuazione per i GdP aveva fatto presagire che il Governo avrebbe usato non la forbice, ma l'accetta, agendo condizionato da idee preconcepite alquanto opinabili e, paradossalmente rispetto alle premesse e alle finalità, in modo del tutto avulso da una reale valutazione di convenienza.

Per i GdP c'era pero', già nelle previsione della legge, una via d'uscita e una ancora di salvezza, ossia la facoltà per gli enti locali, consorziandosi tra loro, di poter optare per il mantenimento degli uffici: nel nostro circondario, di fronte alla incongruita', davvero palese, di un unico ufficio di Giudice di Pace per tutta la Provincia, con sede a Venezia in centro storico, sull'impulso del Consiglio dell'Ordine e delle Camere Territoriali, con il coordinamento della Provincia, i Comuni interessati hanno esercitato l'opzione.

Problema risolto, quindi, per i GdP.

Ma per i Tribunali ?

Lo schema di decreto ora ufficiale, reso pubblico venerdì scorso, prevede la soppressione di 37 piccoli tribunali, e di tutte 220 le sezioni distaccate.

Nel nostro circondario, Portogruaro e' sede di Sezione Distaccata, come Chioggia, Dolo e San Dona' di Piave.

Tutte e quattro dovrebbero scomparire.

Nella conferenza stampa di presentazione della riforma il Ministro Guardasigilli, dopo aver parlato addirittura di riforma epocale, ha citato la Sezione Distaccata che occupa 5 dipendenti e tratta 100 causa l'anno: quello pero' e' davvero un caso limite.

A Portogruaro il personale in pianta organica e' di 11 unita', ma l'effettivo e' molto vicino a quelle 5 unita': senonche' le sopravvenienze medie sono oltre 2000, e non 100.

Ho citato la Sezione Distaccata che ha sede in questo Comune, ma considerazione assolutamente analoghe valgono anche per le altre tre Sezioni Distaccate: un dato oggettivo, incontestabile ed incontestato, e' che la produttività delle quattro attuali Sezioni Distaccate del Tribunale di Venezia e' molto superiore, in proporzione, a quella della sede.

Già solo per questo tutte e quattro le Sezioni Distaccate del Tribunale di Venezia dovrebbero essere mantenute e non eliminate.

Questa realtà e' stata completamente ignorata.

Come è stato ignorato che non è questo il momento giusto per pensare a riscrivere la geografia giudiziaria: prima va fatta la riforma fondamentale, che è quella della informatizzazione e della digitalizzazione; poi andrebbero rivisti i riti, e solo dopo andrebbe valutato il modello organizzativo migliore, il modello di ufficio da prendere a riferimento.

Si fa, invece, di tutta l'erba un fascio, perdendo completamente di vista l'obiettivo della legge e il senso della riforma, e che e' certamente condivisibile: la razionalità, l'economia.

Giudici di Pace, piccoli Tribunali, Sezioni Distaccate: sono diverse facce della stessa medaglia, che e' quella della Giustizia di prossimita'.

Ci chiedevamo, tornando al Convegno di oggi, tenuto conto della intervenuta adozione del decreto legislativo, se esso ha ancora senso e attualità.

Certamente si', se consideriamo che stiamo trattando dello schema del decreto legislativo, e che ora vi deve essere il c.d. passaggio parlamentare.

Il parere del Parlamento in questo caso, e' noto, e' obbligatorio ma non vincolante.

Il Parlamento però e' sovrano: le leggi possono sempre essere modificate, e devono essere modificate, se sono sbagliate.

In questo caso, ha delle incongruità anche manifeste (basti pensare alla c.d. regola del tre, le cui aberranti conseguenze stiamo constatando, impedendo che vengano chiusi uffici che non funzionano, e lasciando che vengano chiusi uffici che funzionano), e in ogni caso sbagliata e' la sua attuazione, che stiamo commentando.

Non lo dice la Camera degli Avvocati di Portogruaro.

Lo dice il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia (che ha adottato una delibera dai contenuti inequivocabili anche con specifico riguardo alla situazione del Tribunale di Venezia e della quattro sue Sezioni Distaccate), e lo dicono le massime istituzioni forensi.

Mi riferisco al recente documento del CNF, di proposta per la revisione della geografia giudiziaria: in merito alla relazione della Commissione ministeriale che è a base dell'attuale provvedimento, afferma che essa presenta una intrinseca "contraddittorietà ed una carenza strutturale" che definisce "evidente", poichè prima si ricorda che le finalità del legislatore sono quelle dell'economia e dell'efficienza, ma poi "omette e/o trascura in ogni momento del lavoro svolto qualsivoglia riferimento al profilo delle spese" !

Del pari vi sono le forti prese di posizione dell'OUA, che ha stigmatizzato l'attuale riforma come un pasticcio, che si inserisce in un disegno più ampio di rottamazione della Giustizia.

Di contro, ho letto nella stampa, il commento di un magistrato del CSM, il quale, dopo aver affermato che "è un cambiamento epocale che finalmente renderà il lavoro dei magistrati più efficace" osserva che "tutti vorremmo avere un giudice di prossimità, così come sognamo di avere un ospedale in ogni città. sarebbe il mondo ideale, ma quel mondo non esiste più, o forse non è mai esistito, oggi occorre rassegnarsi alla necessità di razionalizzare le risorse ...

Senonchè la giustizia di prossimità non è davvero un optional.

Senza la prossimità non è giustizia.

Una giustizia lontana è una denegata giustizia.

La domanda è ci sono soluzioni ?

La Camera degli Avvocati di Portogruaro ha lanciato una proposta.

Le medesime finalità di razionalizzazione che si pongono per gli Uffici del Giudice di Pace si pongono del tutto analogamente anche per le Sezioni Distaccate dei Tribunali: il legislatore come ha ritenuto quel meccanismo accennato all'inizio idoneo a realizzare gli obiettivi di efficienza e di risparmio per quelli, ben potrebbe fare altrettanto per queste.

Si tratterebbe di estendere quanto previsto dall'art. 1, comma 2, lettera o) della l. n. 148/11.

Sarebbe una soluzione a valere per tutti: consentirebbe al Ministero di raggiungere comunque significativi risultati di razionalizzazione e di risparmio, e lascerebbe alle varie e diverse realtà territoriali una possibilità di autodeterminazione.

Sarebbe l'ideale, perchè in questo modo avremmo risolto il vero problema: quello del personale.

Il Sindaco di Portogruaro, con coraggio di cui gli va dato atto, ha dichiarato che la sua Amministrazione valuterebbe certamente di farsi carico, assieme agli altri Comuni del mandamento, come già fatto per l'Ufficio del Giudice di Pace, anche per la Sezione Distaccata di Tribunale *"delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi, ivi incluso il fabbisogno di personale amministrativo che sarà messo a disposizione dagli enti medesimi"*.

Ho ragione di ritenere che altrettanto potrebbero valutare le altre Amministrazioni interessate: nella stampa di ieri vi erano le dichiarazioni del Sindaco di Dolo, che mi pare abbia la stessa idea, e la stessa disponibilità.

E' una utopia ?

Può darsi, ma solo parlando, confrontandosi, discutendo, si può sperare che si sviluppi qualcosa di positivo.

Bisognerebbe poi fare rete: il CNF ha stipulato un protocollo d'intesa con l'ANCI, e ci chiediamo se possa essere la sede per portare avanti in modo unito ed efficace le ragioni delle centinaia di realtà territoriali colpite da questa ingiusta riforma.

E di qui il senso dell'incontro pubblico che abbiamo organizzato.

Tornando dunque ad oggi: se si può fare ancora qualcosa per salvare la Giustizia di prossimità è la domanda che rivolgiamo al ~~Consiglio dell'Ordine, rappresentato in questo tavolo dal Consigliere Manola Faggiotto ma anche, tra il pubblico, dai Consiglieri Marisa Biasibetti, Emanuele Forner e Giorgio Vianelli,~~ al Consiglio Nazionale Forense, rappresentato in questo tavolo dal Componente Andrea Pasqualin, e all'Organismo Autonomo dell'Avvocatura, rappresentato a questo tavolo dal Componente di Giunta Roberto Pozzobon e dal Delegato Distrettuale Fabio Sportelli.

Ringrazio sentitamente i predetti relatori, e saluto in sala i colleghi ~~Giorgio Pavan, Michele Zatta e Vincenzo Pelaggi, Presidenti rispettivamente delle Camere Territoriali di San Dona', Dolo e Chioggia,~~ che invito al termine delle relazioni e degli interventi programmati, sperando che il tempo lo consenta, ad intervenire.

Ringrazio sentitamente il Senatore Paolo Scarpa e l'Onorevole Andrea Martella, che si sono sempre interessati delle sorti del nostro Tribunale e che presenziando oggi danno ulteriore dimostrazione di vicinanza e impegno per il territorio.

Un doveroso ringraziamento, come ovvio, al Comune di Portogruaro, che ha aderito alla nostra iniziativa e ci ospita; passo quindi la parola al nostro Sindaco Antonio Bertoncello.